

**Alla Cortese Attenzione  
della VII Commissione  
(Cultura, scienza e istruzione)  
della Camera dei deputati**

**Oggetto: invio contributo scritto ARTeD – C. 2119 (Conversione in legge del DL 28 ottobre 2024, n. 160)**

**Onorevole Presidente della VII Commissione della Camera dei deputati,**

nel ringraziare Lei e i membri della Commissione per la richiesta di un nostro contributo in merito all'esame del DL 160/2024, recante "disposizioni urgenti in materia di lavoro, università, ricerca e istruzione per una migliore attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza", come ARTeD (Associazione dei Ricercatori a Tempo Determinato), **intendiamo rivolgere la nostra attenzione in particolare agli articoli 4 e 5, Capo II - Disposizioni in materia di sistema universitario.**

L'art. 4 prevede, al comma 1, l'istituzione, nell'ambito della tornata dell'abilitazione scientifica nazionale (ASN) 2023-2025, di due ulteriori quadrimestri (IV e V), qui di seguito nominata "estensione ASN". La ratio di tale provvedimento, da noi auspicato ed espressamente richiesto, è descritta nella relazione illustrativa, che citiamo: "In ragione della peculiare natura della procedura abilitativa – a sportello -, **è necessario adottare le misure più opportune al fine di evitare che possano determinarsi eventuali rallentamenti o, addirittura, il blocco dei lavori, frustrando il legittimo affidamento di quanti intendano presentare domanda per il conseguimento dell'abilitazione scientifica nazionale, ai fini della prosecuzione della carriera accademica e di ricerca.**"

La relazione aggiunge anche che **uno degli obiettivi fondamentali che il sistema universitario deve raggiungere nell'ambito del PNRR è la riduzione del precariato.** Ci chiediamo, però, in che modo la positiva risposta alle legittime speranze di prosecuzione di carriera possa, da sola, bastare a scongiurare la riduzione del precariato **senza forti investimenti in reclutamento. Reclutamento che attualmente viene condizionato negativamente dal recente taglio del fondo di finanziamento ordinario (FFO) e dalla riduzione del turnover (75%).**

Pur essendo soddisfatti per l'estensione ASN, siamo quindi fortemente **preoccupati per l'incertezza ancora maggiore a cui dovranno far fronte le migliaia di ricercatori a tempo determinato che sono attualmente nel sistema universitario nazionale, e molto spesso già in possesso di abilitazione scientifica nazionale.**

Inoltre, l'art. 4, al comma 2, prevede un'ulteriore estensione del periodo transitorio – fino al 31 dicembre 2026 – entro il quale le procedure di reclutamento secondo l'art. 24 comma 6 della Legge 240/2010 possono essere utilizzate per le chiamate di professori di prima e di seconda fascia. **Si tratta di procedure di reclutamento per professori di seconda fascia e ricercatori a tempo indeterminato già in servizio presso lo stesso Ateneo, che escludono quindi altre categorie di studiosi, tra i quali ad esempio i Ricercatori a Tempo Determinato di tipo A (RTDA) già in possesso di ASN.** Tra le motivazioni alla base del provvedimento, come riportato nella relazione di

accompagnamento, vi sarebbe la necessità di una coerenza rispetto all'estensione ASN, ovvero che alla posticipazione della scadenza ASN consegua anche la posticipazione del termine ultimo di utilizzo delle procedure ex art. 24 comma 6. Rileviamo che **tali procedure non sono le uniche possibili per il reclutamento dei professori di prima e seconda fascia**, essendo infatti questo regolato dall'art. 18 della Legge 240, che non limita la platea dei concorrenti ai soli ricercatori a tempo indeterminato e professori di seconda fascia già in servizio presso l'Ateneo.

Destinare una parte delle già ridotte risorse alla platea dei docenti a tempo indeterminato finirebbe inevitabilmente per ridurre ulteriormente quella dedicate ai precari, allontanando il summenzionato obiettivo del PNRR.

**È invece da evidenziare la necessità di una proroga del termine, fissato attualmente al 31 dicembre 2026 dalla Legge n.79 del 2022, entro il quale l'anzianità di servizio di RTDA e assegnisti di ricerca può venire riconosciuta all'atto della loro entrata nel ruolo di Ricercatori in Tenure Track:** riteniamo infatti che l'obiettivo PNRR della **"riduzione del precariato"** si debba perseguire abbreviando il periodo di precariato di tutti i ricercatori che lavorano, anche da numerosi anni ed anche con piena e certificata maturità scientifica, nei nostri Atenei.

Un'altra motivazione alla base dell'art. 4, comma 2, risiede nel seguente passaggio recitato dalla relazione: **"nell'ottica di una revisione complessiva del sistema che si intende portare avanti, è necessario fare salve e allineare le attuali modalità di reclutamento, in modo da garantire un quadro normativo certo."** Rileviamo tuttavia che l'art. 24 comma 6 della Legge 240/2010 descrive una modalità di reclutamento transitoria, il cui termine viene per l'ennesima volta prorogato.

A tal proposito, non vorremmo che, per **"stabilizzare il quadro del reclutamento universitario nelle more della sua revisione complessiva"**, debbano pagare il prezzo più elevato i precari della ricerca e della didattica. **Il DdL sul pre-ruolo in corso di discussione rischia di stabilizzare non già i loro contratti, ma la loro stessa condizione di precariato.** Inoltre, menzione particolare meritano le migliaia di RTDA (molti dei quali legati alle progettualità di ricerca del PNRR) che ci pregiamo di rappresentare. **Il pesante taglio al FFO previsto per l'anno in corso rischia seriamente di espellere la stragrande maggioranza di essi dalle università statali**, con grave danno loro e del sistema della ricerca e della didattica. **A sostegno di questi precari (e dei precari in generale), nessuna azione di difesa viene intrapresa nel provvedimento in esame.**

In merito all'art. 5, **che prevede che il Consiglio Universitario Nazionale (CUN) continui a svolgere le proprie funzioni sino al termine del 31 luglio 2025 e che il mandato dei suoi attuali componenti sia prorogato**, riteniamo comprensibile questo provvedimento **nelle more della riforma del CUN stesso.**

Tuttavia auspichiamo che la suddetta revisione non vada a ridurre né la già limitata capacità di incidere dell'organo, né la sua rappresentatività. **A fronte di un sistema universitario che deve crescere, ridurre gli spazi di confronto basati sulla rappresentanza diretta non potrebbe che andare a detrimento della capacità del sistema di regolarsi e innovarsi.**

Ringraziando per la cortese attenzione, porgiamo cordiali saluti.

*Filippo Pellitteri*

*Segretario ARTeD*